



Gruppi Italiani

Cronache, notizie, attualità e testimonianze dai gruppi di omosessuali credenti in Italia

- I** *Il Guado - Gruppo di ricerca su fede e omosessualità - Milano*
Continuando ad attraversare il Guado
- II** *Gruppo La Sorgente - Roma*
Una bella notizia in una sera di febbraio
- III** *Forum europeo dei gruppi GLBT cristiani*
Una delegazione italiana alla conferenza 2009

MILANO
Il Guado
Gruppo di
ricerca su fede e
omosessualità

Continuando ad attraversare il Guado

Origini, attualità e prospettive del gruppo di gay credenti più antico di Milano (1980)

Ci sono testi che segnano la nostra esperienza e che ci accompagnano per molti anni. Uno di questi, per me, è stato senz'altro l'editoriale scritto da don Domenico Pezzini sul primo numero (1982) del nostro bollettino: "Il Guado richiama anzitutto una pagina biblica: la cosiddetta Lotta di Giacobbe con l'Angelo sulla riva dello Jabbok (*Gen 32,22-32*). Dopo aver fatto passare al di là dal torrente mogli, schiave, figli e tutto quanto possedeva, Giacobbe resta solo e, al calar della notte, è aggredito da un uomo che si avvinghiò con lui fino allo spuntare dell'alba. Giacobbe si difende da quello che sente come un nemico, ma poi, paradossalmente, accorgendosi che si tratta di un essere superiore, in cui è presente la divinità, gli dice: "Non ti lascerò se prima non mi darai la tua benedizione". Gli chiede cioè di dargli tutto quanto ha di buono, potremmo quasi dire che gli chiede di volergli bene, e insieme gli rivela il proprio nome, che è come dire che gli si affida, gli si consegna. Non è difficile riconoscere qui la traccia e il senso di tante nostre storie. L'entrata improvvisa e violenta nel nostro paesaggio di solitudine di qualcuno da cui speriamo di ottenere la risposta al nostro bisogno profondo di amicizia, la benedizione che possa aiutarci a vincere l'isolamento e l'insignificanza, una presenza che in certo modo ci aggredisce, contro cui lottiamo, perché se da una parte promette dall'altra chiede e può esigere quello che non vogliamo dare, la dialettica continua tra l'istinto di soverchiare l'altro e quello di abbandonarsi, l'intuizione che in ogni forma di amore si fa in qualche modo l'esperienza della divinità e del bisogno di assoluto, che quello che cerchiamo è alla fine Dio stesso: tutto questo noi lo ritroviamo nella

storia di Giacobbe al guado di Jabbok". Si tratta, come ho detto, di un brano che è stato importante per me, perché mi ha insegnato che il vero nodo da sciogliere, nella vita di un omosessuale, riguarda principalmente la qualità delle relazioni che riesce a stabilire: non solo la relazione di coppia, ma anche, e soprattutto, le relazioni di amicizia con le persone a cui ci riveliamo per quello che siamo, le relazioni di prossimità con quanti irrompono improvvisamente nella nostra vita, la relazione con una comunità cristiana che, dopo aver attraversato il fiume lungo il quale noi ancora indugiamo, viene percepita come ormai lontana dalla nostra quotidianità, la relazione con il divino che alla fine si impone e ci segna, così come l'angelo segnò per sempre Giacobbe, per ricordargli l'incontro straordinario che aveva vissuto. Credo che non sia difficile riconoscere gli elementi su cui si fonda l'esperienza di tutti i gruppi di omosessuali credenti. Direi addirittura che sono questi stessi elementi quelli che ci aiutano a leggere tutta la nostra vita di relazione, come del resto dimostrano le riflessioni che lo stesso don Domenico ha pubblicato in questi ultimi dieci anni (si vedano in particolare i seguenti libri: *Giacobbe e l'angelo. Il mistero della relazione*, Milano 2001; *L'acqua e la rosa. Piccola grammatica della vita di relazione*, Milano 2005; *L'altro e gli altri. Verso una spiritualità dell'incontro*, Milano 2008).

Il testo da cui sono partito prosegue richiamando una seconda metafora: "Il guado è anche un'immagine che descrive un passaggio, faticoso, ma pur sempre possibile, da una riva all'altra del fiume. Gli omosessuali sono anche detti, e non certo con

(continua a pagina IV)

Una bella notizia in una sera di febbraio

Cronaca di un incontro che è anche un segno di speranza

Sono al nono anno di partecipazione al gruppo *La Sorgente* e in questi anni ho sempre scelto di impegnarmi in modo diretto, convinto che per fare “ci si debba sporcare le mani di persona”. Ho avuto la fortuna di conoscere tanta gente, alcune conoscenze sono diventate importanti amicizie, con le quali ho fatto e faccio esperienza di Chiesa.

Come gruppo, dopo un paio di anni, in questo 2009 abbiamo scelto un percorso annuale più centrato sulla nostra condizione omosessuale e insieme abbiamo scelto di seguire un cammino “guidati” dai testi di J. Alison e D. Pezzini. Un anno che, come sempre, sembrava scorrere senza particolari scossoni fino a che, una sera di febbraio, trovo una mail scritta da una signora, a nome di una parrocchia, in cui veniamo invitati, come gruppo, ad un incontro in cui parlare di noi, del nostro percorso, della nostra storia. Era già accaduto alcuni anni prima e, forti di quell’esperienza, abbiamo subito dato la nostra adesione. Un segno importante anche per poter finalmente offrire alla nostra città quel servizio che silenziosamente, da quasi vent’anni, ha riavvicinato tante persone omosessuali a Cristo.

Pensavo che qualcun altro potesse andare a parlare del gruppo, un po’ come accadde anni addietro, ma per una serie di motivi i possibili candidati erano solo due, io e Teo. C’era un po’ di imbarazzo nel pre-incontro avuto con i coordinatori della parrocchia, ma da subito siamo stati messi a nostro agio e il clima che si è respirato ci ha fatto ben sperare. Il parroco e due coordinatori ci spiegano che vorrebbero che parlassimo ai catechisti della parrocchia, che sono in formazione, e che la serata è stata pensata per rispondere ad un quesito: “Come conciliare omosessualità e fede?”

Dopo qualche giorno ci troviamo presso la parrocchia di Santa Agnese Fuori le Mura insieme al parroco e ai trentadue catechisti, noi della *Sorgente* e gli amici della REFO (Rete Evangelica Fede e Omosessualità).

La Sorgente è un gruppo di omosessuali credenti nato a Roma nel 1990. Il nome del gruppo e l’antico simbolo cristiano che lo identifica (il cervo alla sorgente) vogliono rendere, con l’immagine, il progetto del gruppo: l’incontrarsi delle persone intorno a quella sorgente che è il Signore Gesù.

**Per contattare il gruppo:
Web www.gruppolasorgente.it
Email la_sorgente@hotmail.com**



Ognuno di noi ha raccontato il suo percorso di vita e la sua esperienza all’interno della propria chiesa. Abbiamo detto di aver scelto di rimanere nella chiesa nonostante le difficoltà incontrate, abbiamo parlato del gruppo (della sua storia ventennale e delle iniziative presenti e passate), delle nostre esperienze in parrocchia, e nelle varie realtà ecclesiali in cui ciascuno vive. Ci siamo dilungati circa un’ora su queste testimonianze poi abbiamo lasciato la parola ai catechisti.

Le loro reazioni sono state tutte di stupore nel sentire e vedere la “serenità” con la quale abbiamo parlato di chiesa e del nostro stare nella chiesa. Di come abbiamo scelto di “battezzare in Cristo” (espressione usata da un catechista) anche la nostra omosessualità, di non viverla fuori da Cristo. Ci hanno chiesto come sia possibile vivere la castità e l’affettività omo-etero (sottolineatura pertinente di Teo che ha insistito nel parlare di omoaffettività e non di omosessualità che sembra confondere e dirottare i discorsi troppo e solo sul sesso). Ci è stato chiesto come la nostra fede abbia caratterizzato la nostra vita e in particolare la nostra vita di omosessuali. Siamo stati sollecitati a superare le logiche del gruppo e ad essere presenti e testimoni nella chiesa. Ci hanno parlato anche delle difficoltà (in particolare un catechista adulto) nel superare retaggi e idee che di fatto escludono e chiudono le porte all’altro.

Il bilancio della suggestiva serata è decisamente positivo. Sono convinto che sia stato lasciato cadere un seme importante, che porterà frutto. Ci è stata chiesta la disponibilità per altre simili occasioni future: non ci siamo tirati indietro. Qualora si ripresentasse l’occasione risponderemo volentieri all’invito a partecipare ad altri momenti di incontro e di crescita.

Questo è quanto è accaduto in una serata di febbraio in una blasonata e storica parrocchia della città di Roma.

Una delegazione italiana alla conferenza 2009

Verso l'incontro dei gruppi europei GLBT cristiani che si terrà a fine maggio in Finlandia

European
forum of
LGBT christian
groups

Dal 20 al 24 maggio 2009 si terrà ad Helsinki la XXVII Conferenza annuale del Forum europeo dei gruppi cristiani di lesbiche, gay, bisessuali & transgender (*European forum of lesbian, gay, bisexual & transgender christian groups*). Si tratta di una rete ecumenica di gruppi e associazioni che operano per l'uguaglianza delle lesbiche, dei gay, dei bisessuali e transessuali nelle chiese cristiane d'Europa. Ad oggi conta 36 gruppi provenienti da 19 paesi.

Il Forum sostiene i gruppi aderenti e i singoli individui che incontrano discriminazioni nelle chiese e nella società. Rappresenta i gruppi membri nelle discussioni con le organizzazioni ecumeniche, con le chiese nazionali e con organizzazioni politiche e religiose. Tra i principali gruppi aderenti, si possono citare *David & Jonathan* (Francia), composto prevalentemente da cattolici, *HUK* (Germania), composto da luterani e cattolici, *Changing Attitude* (Regno Unito), che fa riferimento alla chiesa anglicana

L'Italia, per alcuni anni, è stata rappresentata dal *Gruppo del Guado* di Milano, che inviava un rappresentante alle conferenze annuali. Nel 2008, però, non risultava alcun gruppo italiano iscritto e l'Italia non ha inviato alcun rappresentante. Quest'anno, invece, due gruppi italiani hanno già chiesto l'ammissione al Forum: il gruppo dei volontari del *progetto Gionata* e l'associazione REFO, che hanno annunciato l'invio di un rappresentante ciascuno.

Il gruppo informale dei volontari di Gionata è nato attorno al progetto di volontariato culturale offerto attraverso il sito internet amatoriale *gionata.org*, per far conoscere i progressi delle chiese italiane sul tema "fede e omosessualità". I volontari di Gionata, uomini e donne, lesbiche, gay e eterosessuali, cattolici, valdesi o cristiani di altre chiese, collaborano da tutta Italia e provengono da varie esperienze di fede. Tra i tanti collaboratori del progetto Gionata, si possono citare Gianni Geraci, cattolico, membro del gruppo del Guado e già portavoce del Coordinamento Gruppi Omosessuali Cristiani in Italia, Rosa Salamone, valdese, vicepresidente dell'Associazione REFO e coordinatrice del gruppo Varco di Milano, affiliato alla REFO, e Fabio Regis, cattolico, autore del libro *L'Amore forte*, un contributo sulla coppia cristiana dello stesso sesso, delegato del progetto Gionata per la Conferenza di Helsinki.

L'associazione REFO (Rete Evangelica Fede Omosessualità) include uomini e donne, lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e eterosessuali, prove-

nienti dalle Chiese valdesi, battiste e metodiste italiane. È strutturato su tre gruppi locali, a Milano, Roma e Firenze.

Il presidente è Giorgio Rainelli, battista, vicepresidente è la già citata Rosa Salamone. Il delegato REFO per la Conferenza di Helsinki è Alessandro Andò, segretario del gruppo locale di Milano, il Gruppo VARCO.

dal sito del *progetto Gionata*
www.gionata.org

Il Forum europeo: un po' di storia

Il Forum europeo dei gruppi cristiani di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (*European forum of lesbian, gay, bisexual & transgender christian groups*) è nato a Parigi nel 1982. In quell'occasione si riunirono 16 persone aderenti a 7 gruppi diversi, provenienti da 5 paesi europei. Da allora ad oggi l'iniziativa è cresciuta raggiungendo importanti risultati: un costante aumento del numero dei gruppi aderenti; una sempre maggiore rappresentanza femminile; contatti di alto livello con la Conferenza delle Chiese Europee (CEC); contatti ufficiali col Concilio mondiale delle Chiese (WCC); adesione a ILGA-Europe; utili scambi di informazioni.

Attualmente il Forum, che consta di 36 gruppi in rappresentanza di 19 paesi ed è presieduto collegialmente da un uomo e una donna, si riunisce annualmente per una Conferenza a cui partecipano delegati di tutti i gruppi membri.

Le decisioni e le dichiarazioni vengono approvate sulla base di votazioni in cui il numero di voti a disposizione di ciascuna delegazione è proporzionale al numero di iscritti.

L'Italia ha ospitato la Conferenza una sola volta, nel 1989 a Praly, nei pressi di Torino, presso il centro ecumenico Agape della Chiesa valdese. A quella conferenza parteciparono 23 gruppi di gay e lesbiche cristiani d'Europa.

La Conferenza del 2008, dal titolo "Radicati nel generoso amore di Dio", si è tenuta vicino a Londra. Tra i relatori ci sono stati il parlamentare europeo Richard Howitt, il reverendo anglicano Jeffrey John e la reverenda Nancy Wilson, moderatrice della Metropolitan Community Church. Da segnalare anche la partecipazione del musicista Peterson Toscano (sopravvissuto a un tentativo di cambiamento sessuale) e animatore dell'iniziativa di denuncia contro le terapie riparative (beyondgay.com).

Durante la conferenza del 2008 si sono tenuti anche diversi seminari tra cui alcuni dedicati alla situazione dei gay e delle lesbiche nella Chiesa cattolica. Di particolare interesse "Politica o spiritualità? Dinamiche e strategie dei gruppi cattolici di lesbiche e gay in Europa" e "Può un cattolico essere felice di essere gay?"

Dopo la puntata finlandese di quest'anno, nel 2010 la Conferenza si terrà in Spagna, a Barcellona.

(Continua da pagina 1)

benevolenza, quelli dell'altra sponda. Se ci piace l'immagine è perché vogliamo che non ci sia né antagonismo né separazione tra gli uomini, ma una costante possibilità di passaggio da una sponda all'altra, incontrandoci magari proprio nel mezzo del guado". Ed è alla luce di questa metafora che il Gruppo del Guado si è andato progressivamente consolidando.

Quando infatti io parlo del Guado sono solito ripetere una cosa che spesso scandalizza i miei interlocutori: "Il Guado non è un gruppo che propone un percorso o che aiuta chi lo frequenta ad arricchire la sua vita di relazione, Il Guado è un luogo, uno spazio che si apre a tutti e che, proprio per questo motivo, non è in grado di garantire la qualità delle relazioni che ciascuno di noi vi potrà trovare. Il Guado è un microcosmo che è immagine, più o meno fedele, di quel macrocosmo che coincide con il mondo omosessuale: chi suona al campanello della nostra sede nella speranza, forse un po' narcisista, di trovare finalmente altri omosessuali credenti come lui, resta ben presto deluso, perché al Guado può davvero incontrare di tutto". Sarei ipocrita se dicessi che quella di non escludere nessuno dalle nostre iniziative sia stata una scelta: probabilmente i nostri problemi di aggregazione e il bisogno di avere comunque e sempre un numero minimo di persone che frequentassero il gruppo ci ha spinto in quella direzione. Con il tempo, però, quella che all'inizio era una necessità, si è trasformata in una sfida appassionante che ci ha aiutato a rivisitare con occhi nuovi la nostra stessa fede. Nello sperimentare la povertà umana degli strumenti che avevamo a disposizione ci siamo accorti che il progetto di tenere aperto un luogo a cui potesse approdare chiunque, poteva durare nel tempo solo se il Signore stesso ci aiutava a portarlo avanti. Non è un caso se, a un certo punto, la preghiera comune è diventata un momento essenziale nella vita di alcuni di noi che vivono il servizio al gruppo con particolare passione.

E così, passo dopo passo, anno dopo anno, scelta dopo scelta, è nato il gruppo del Guado così come si presenta oggi a quanti lo incontrano: un luogo che offre la sua ospitalità a quanti sentono di averne bisogno. Chi per una sera, chi per un anno, chi per una vita intera. Una realtà che si è pian piano strutturata su tre livelli che sono tutti essenziali e che solo se visti nel loro insieme fanno capire cosa sia diventato il nostro gruppo.

C'è innanzi tutto una platea di persone che fruiscono della sede e di alcune delle nostre iniziative senza per questo avere, nei confronti del gruppo, delle aspettative precise. Per alcuni di costoro il Guado è un luogo di incontro, ma anche un momento di socializzazione che permette di rompere la monotonia della settimana. Per altri è un centro culturale che offre occasioni interessanti di divulgazione e di approfondimento. Per altri ancora è un luogo in cui incontrarsi prima di organizzare la serata del sabato sera. Ciascuna di queste persone dà al gruppo quello che vuole e prende dal gruppo quello che le interessa.

C'è poi un nocciolo duro, composto da una trentina di persone, che si fa carico della sopravvivenza economica del gruppo stesso. Non tutti partecipano alle nostre attività. Alcuni non vengono praticamente mai. Ma tutti hanno scelto di aiutare finanziariamente e non solo l'esperienza del Guado.

C'è infine un gruppetto di volontari che si fa carico in prima persona del funzionamento del gruppo. Per costoro il Guado è un'occasione importante di servizio. Quanti fanno parte di questo gruppetto hanno ormai superato la fase in cui si sente il bisogno del gruppo per rompere il proprio "paesaggio di solitudine". La maggior parte di queste persone ha alle spalle delle solide relazioni di coppia e una rete di rapporti di amicizia che, per stare in piedi, non ha certo bisogno del Guado. Il motivo che le spinge a investire le loro energie in questo tipo di esperienza associativa è il desiderio di fare qualche cosa di utile per gli omosessuali con cui vengono in contatto in quel luogo fisico che è la nostra sede.

Posso dire, per esperienza diretta, che questo tipo di volontariato può arricchire molto chi lo fa, anche se qualche volta è difficile da portare avanti come dimostra una frase pronunciata da Luciano Ragusa durante una delle nostre assemblee. "Il Guado – ci ha detto partendo dalla sua esperienza di ex presidente – è una realtà che prende molto e che, in cambio, dà molto poco". Quando l'ho sentito non ho potuto non concordare con lui, ma mi sono affrettato ad aggiungere una riflessione che, tanti anni fa, mi aveva suscitato la lettura di un romanzo molto bello (Bruce Marshall, *Ad ogni uomo un soldo*, Milano 1997) in cui si raccontano le avventure di un prete ossessionato dalla parabola in cui il Regno dei cieli è paragonato a una vigna il cui padrone decide di pagare tutti gli operai con la stessa somma di un denaro, indipendentemente dal numero di ore lavorate (Mt 20,1-16). A padre Gaston (così si chiama il protagonista del romanzo), questa parabola non piaceva proprio, perché non riteneva giusto che gli ultimi arrivati ricevessero la stessa paga di quelli che avevano faticato per l'intera giornata. La risposta gli arriva poco prima di morire, quando scopre che "Il bene che noi facciamo è già di per se stesso un grande premio che ci viene da Dio". È questo lo spirito che anima quanti si impegnano al Guado. Ed è questa la proposta che vorremmo fare a tutti coloro che si sentono chiamati a fare qualcosa per gli altri omosessuali di Milano.

■

Gianni Geraci

Il Guado

Gruppo di ricerca su fede e omosessualità

Via Soperga, 36
20127 Milano

Web www.gaycristiani.it
Email gruppodelguado@gmail.com
Cell. 3463081901